

di Augusto Orsi



Prendere la luce, 2007-2013;
bronzo 80 x 62 x 93
© Cosimo Filippini

Le forme in nero di Ivo Soldini alla Pinacoteca Comunale di Casa Rusca

Nella fiorente primavera artistica della Pinacoteca Comunale di Casa Rusca, Ivo Soldini scultore fondamentalmente umanista dialoga con Robert Indiana uno dei grandi della Pop Art

Mentre l'antologica di Robert Indiana, il creatore di *LOVE* ed altri immagini iconiche, sintesi eclatanti del segno e della parola, si afferma sempre più come una delle mostre più mediatiche in assoluto a livello anche di visitatori, la Pinacoteca di Casa Rusca completa la sua offerta espositiva primaverile con una mostra dedicata all'artista luganese che vive a Ligornetto, Ivo Soldini, pittore e scultore di "consolidata fama in Svizzera".

Le forme in nero titolo della mostra, che si ammantava di suggestività per la polivalenza della parola nero, si inserisce nel riuscito progetto Locarno Arte, giunto al quinto appuntamento, volto a valorizzare le ricerche espressive di artisti del territorio.

La Sinopia o più prosaicamente "spazio sotterraneo" della Pinacoteca, ospita per la prima volta la scultura. Fin ora a Locarno Arte si sono ammirate solo opere di pittura. Infatti, vi hanno esposto con successo pittori giovani e meno giovani quali Fausto Tomasina, Klaus Prior, Marco Verzasconi, Nando Snozzi. Ora, allargando gli orizzonti anche la scultura, a giusto titolo, entra a far parte del progetto Locarno Arte, che, come ha affermato Rudy Chiappini, Direttore dei Musei Civici e ideatore del progetto "Made" in Casa Rusca, è "una finestra aperta su quanto avviene nel mondo dell'arte in Ticino, e inoltre, permette agli espositori dello spazio sotterraneo di dialogare con gli artisti dei piani di sopra anche se i linguaggi espressivi sono diversi come nel caso di Robert Indiana e Ivo Soldini".

L'esposizione - fondamentale per conoscere lo scolare espressioni-



Verticale Maschile, 199-2006;
bronzo 195 x 52 x 38
© Cosimo Filippini

sta e umanistico di Ivo Soldini, che per astrazioni materiche è giunto all'essenzialità della forma senza rinunciare pertanto alla classicità ereditaria - ha avuto la sua dovuta presentazione ai media, che ha preceduto l'inaugurazione, nel cortile della Pinacoteca.

La mostra si avvale di un elegante catalogo illustrato a cura di Rudy Chiappini, definito "...bello e perfetto" dallo stesso scultore. Testi

introduttivi del curatore, di Giuseppe Cotti, Capo dicastero Cultura, con il corredo di un sostanzioso saggio critico di Guido Magnaguagna: Ivo Soldini *"solitaire e solidaire"*, che termina con queste parole *"L'opera di Ivo Soldini ci insegna che la solidarietà non è una parola vuota. Più che un'affinità terminologica, contiene anche solitaire"*. Quattordici bronzi, un enorme disegno a carboncino - creato per la personale - e un olio dai colori vivi e dal segno in sintonia con le sculture compongono l'esposizione.

Le forme in nero è guida al visitatore attraverso la carriera di Soldini e ai suoi soggetti prediletti legati alla figura umana. Il disegno a carboncino, che fa da introduzione alla mostra, presenta, in sintesi, ma con il tratto forte del graffito, i momenti maggiori della creatività dell'artista che è magistralmente ambivalente nell'esprimere i suoi sentimenti, le sue visioni sia nella plasticità dell'olio, sia nella forza del bronzo.

In esposizione si ammirano le "Verticali" nelle creazioni sia al maschile che al femminile, gli "Inclinati", i busti e le diverse versioni di "teste". La mostra oltre ad affermare l'abilità e il talento di Soldini, dice anche la sua predilezione in assoluto della figura e la sua solidarietà di artista e di uomo per l'essere umano.

Ivo Soldini *Le forme in nero*
Pinacoteca Comunale Casa Rusca
Piazza Sant'Antonio – Locarno
Fino al 13 agosto
www.museocasarusca.ch



Sala espositiva alla Pinacoteca Comunale Casa Rusca, 2017
© Cosimo Filippini



Testa eclettica, 2000 – 2001;
bronzo 64 x 34 x 37
© Cosimo Filippini



Sala espositiva alla Pinacoteca Comunale Casa Rusca
(con graffiti), 2017
© Cosimo Filippini



Ivo Soldini nel suo atelier
© Cosimo Filippini